

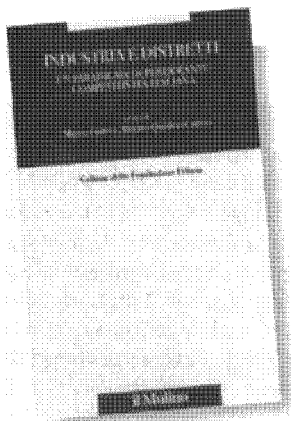
NEL NUOVO LIBRO DI MARCO FORTIS TUTTI I «FALSI MITI» SULLE PICCOLE E MEDIE IMPRESI

Se siamo ancora competitivi lo dobbiamo a loro

*Sta per essere pubblicato il saggio **Industria e distretti - Un paradigma di perdurante competitività italiana** (Il Mulino, 422 pagine, 32 euro). Il volume, curato da Marco Fortis e Alberto Quadrio Curzio, contiene una serie di analisi (tra i contributors, anche Enrico Letta e Giulio Tremonti) volte a superare il «falso mito» del tramonto economico e sociale di questo modello produttivo. Economy pubblica in anteprima un estratto del primo capitolo, scritto da **Marco Fortis**.*

Nell'Unione europea a 25 l'Italia, che ha 57 milioni di abitanti, è la seconda economia per numero di addetti nell'industria manifatturiera (4,8 milioni) dopo la Germania (7,3), che però ha 82 milioni e mezzo di abitanti. Una posizione che il nostro Paese detiene pur avendo pochissimi grandi gruppi. Infatti tra le prime 500 società del mondo della classifica di *Fortune*, l'Italia ne conta solo otto (di cui uno solo manifatturiero, la Fiat). Come è possibile essere una delle prime economie del mondo e il secondo Paese manifatturiero con così pochi grandi gruppi? La risposta sta proprio nella straordinaria miriade di imprese piccole e medie su cui contare. Infatti l'Italia presenta il maggior numero di aziende manifatturiere della Ue a 25 (circa 550 mila): più di Germania, Francia, Svezia e Olanda considerate assieme. In particolare, assistiamo a una altissima densità imprenditoriale nei settori moda, arredo-casa e meccanica. La nostra forza sta soprattutto nei distretti manifatturieri, che costituiscono l'espressione di una imprenditorialità vivace e notevolmente diffusa sul territorio: i distretti industriali censiti dall'Istat sono 156, con un'occupazione manifatturiera di 1,9 milioni di addetti. Sono loro a fare massa critica in termini di produzione ed

export, compensando così l'esiguo numero di grandi gruppi esistenti in Italia. In una battuta potremmo dire che l'Italia ha pochi «campioni nazionali» ma molti «campioni territoriali». Ed è davvero così: i primi quattro **distretti** italiani del tessile-abbigliamento contano più addetti di Bmw o **Stell**, e tanti quanti Pfizer. I primi 10 del mobile occupano più persone di Coca-Cola o **Korea**. I primi sette del settore pelli e calzature superano, per dipendenti, **Nokia**, Dior o Samsung. L'Italia è il primo esportatore continentale di moda, arredo-casa, prodotti in metallo e meccanica strumentale. Insomma, le leadership manifatturiere che il nostro Paese conta in Europa o nel mondo sono assai numerose.



MACCHÉ DECLINO
La copertina del volume,
in uscita a fine ottobre.